

Murat, a Occhiobello svanirono le speranze

Assalti reiterati al ponte di Occhiobello, tutti respinti, con gravi perdite di uomini; falliti per errori di strategia generale, precipitazione e irruenza di carattere del re Gioacchino Murat. Il secondo e conclusivo giorno del convegno organizzato da Mario Cavriani e la Minelliana nell'ambito di Occhiobello 1815, ha tracciato, grazie all'intervento dello storico francese Walter Bruyere Ho-stels, il quadro degli errori tattici della campagna d'Italia, mentre Maurizio Romanato ha illustrato le motivazioni sociali per le quali il Polesine non si mosse a sostegno delle velleità unitarie del re di Napoli. Gente stanca di anni di guerra, sostanzialmente ostile ai francesi che avevano provocato instabilità e indotto il brigantaggio, in un ambiente che aveva vissuto diverse insorgenze antina-poleoniche. Alberto Burato ha ricostruito le fasi della battaglia che si svolse sulla riva destra del Po: la migliore organizzazione degli austriaci del generale Federico Bianchi ebbe la meglio sulla fretta e le incertezze dei comandi napoletani.

Significativa e inedita la lettura dei brani delle lettere che il barone Federico Bianchi, omonimo discendente del generale, ha tratto dall'archivio di famiglia, nelle quali il militare descriveva

CONVEGNO E SERATA Storia, letture, film e canzoni sul 1815

alla moglie ansie, soddisfazioni e preoccupazioni sull'andamento delle operazioni belliche dal momento dell'invio sul Po, fino all'abdicazione di Murat. L'ultima sessione ha visto Massimo Catteno e Michele Abbiati tratteggiare i caratteri assunti nel tempo dalla campagna militare di Murat e la loro immagine nella storiografia successiva e nella memoria collettiva.

Nel saluto, il sindaco di Pizzo



OCCHIABELLO Federico Bianchi

Calabro, Gianluca Callipo, ha sottolineato che Occhiobello «ha fatto una scelta coraggiosa nel realizzare un evento di tale spessore e prestigio. A ottobre concluderemo a Pizzo Calabro, assieme ai comuni della rete Murat, le celebrazioni del bicentenario rievocando la morte del re di Napoli», in un appuntamento che richiama da anni migliaia di visitatori. È intervenuto anche Giuseppe Pagnotta della Murat onlus, come, nel giorno precedente, erano stati al microfono i rappresentanti di Tolentino Romagnoli e Chiocch che hanno apprezzato il lavoro svolto in Polesine.

Numerosi consensi anche alla serata risorgimentale venerdì al teatro Tosi di Santa Maria Maddalena. Sono stati proiettati i lavori fatti da alcune classi delle medie su lingua, alimentazione e tecniche militari di 200 anni fa. Oltre al gruppo di rievocatori di Soave in uniforme napoleonica e abiti borghesi carbonari, sul palco il gruppo dei Marmaja hanno eseguito musiche d'epoca e accompagnato le letture del proclama di Rimini di Murat e testi di Manzoni e Leopardi eseguite da attori del Tpo, di cui è stato proiettato il film "Come mirano giusto costoro" per la regia di Ferdinando De Laurentis.